

Relazione uomo e natura: Venturi Ferriolo aiuta a ridisegnarla, Grion spinge al gioco

di Pasquale Chessa

«Il giardino è immagine e metafora del vivere in armonia per disporsi a una relazione, che va ripensata fra uomini, animali e natura» annuncia fin dalla copertina della sua *Filosofia di paesaggio* (sottotitolo di *Oltre il giardino*) Massimo Venturi Ferriolo. Scopriamo invece, leggendo l'introduzione alla *Filosofia del runner* di Luca Grion, che «la corsa rappresenta una bella metafora della vita...»

Come avvertono gli autori si tratta di due libri di filosofia, non foss'altro perché scritti da due filosofi strutturati nell'insegnamento universitario. Lo dimostra la fitta rete di citazioni ineccepibili che entrambi ostentano. La filosofia della corsa si riallaccia quindi al pensiero sull'*Homo ludens*, di Johan Huizinga il grande studioso del medioevo che per primo (1938) ha indicato nell'esperienza ludica, il fondamento di ogni costruzione sociale. L'esperienza del gioco come un «atto libero» separato dalla «vita ordinaria» superfluo al contrario del lavoro necessario, bene si adatta quindi a spiegare e catturare l'essenza della sport, con le sue regole e una propria etica, in particolare della «corsa di resistenza».

LO SPORT

Più arduo invece far quadrare i termini filosofici che usa Grion, nel tentativo di elaborare una vera e propria fenomenologia della corsa: dall'*Etica Nicomachea* di Aristotele alla *Summa teologica* di Tommaso D'Aquino. A prescindere dal particolare, affatto irrilevante, che San Tommaso fosse un ostinato ciccione, (lo stesso Grion racconta che si fosse fatto costruire uno speciale tavolo di lavoro per convivere col suo notevole girovita), ma è il pensiero del filosofo greco e del suo pendant medioevale, che adattato alla fenomenologia dello sport dei Duemila, ridotto alla retorica del maratoneta in purezza, fra frasi fatte e pensieri deboli, ne esce sfigurato. Maneggiando invece non solo Aristotele ma anche Platone ma soprattutto Kant, con l'idea di progettare una nuova utopia, Ferriolo si inoltra con pensiero fermo sui sentieri della crisi che il mondo sta oggi attraversando.

«Il giardino - spiega - è una metafora offuscata dalla moderna contrapposizione cartesiana fra uomo e natura». Perché è proprio a partire dal filosofo francese Cartesio (XVII secolo) che si è rotto il «dialogo antico fra uomini e animali, piante e pietre».

IL RIMPIANTO

E adesso che siamo arrivati al punto di non poter andare più avanti contando sul progresso infinito, scopriamo che si rivela inattuale e quindi impraticabile il ritorno a un mitico paradiso terrestre, «il rimpianto per un passato innocente e incorrotto, agricolo e pastorale...». L'emergenza ecologica, dall'inquinamento al consumo di suolo, ha creato una nuova sfida per la modernità: «#trasformareingiardinoilmondo» come dice l'hashtag che da il titolo all'introduzione di Ferriolo. La filosofia del giardino, ci fa uscire dalla contrapposizione ormai abusata fra natura e cultura, in cui la seconda, nel corso della storia universale, si è affermata a discapito della prima. Nonostante qualche volo pindarico di troppo spinga Ferriolo al limite del pensabile ideologico, azzardando paragoni fra la Madre Terra dei greci e Pachamama degli Incas, un po' come succede a Chance, il giardiniere interpretato da Peter Sellers nel celebre film dallo stesso titolo. Oltre il giardino, anche lui finisce per avere ragione: «Il filosofo deve possedere la capacità estetica del poeta per risolvere l'eterno contrasto fra il nostro essere e il mondo, per aspirare alla bellezza nel suo senso compiuto, unità di tutte le idee, del vero e del bello, dell'uomo e della natura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MASSIMO VENTURI FERRIOLO
Oltre il giardino.
Filosofia del paesaggio
EINAUDI
125 pagine
12 euro
★★★



LUCA GRION
La filosofia del running.
Spiegata a passo di corsa
MIMESIS
140 pagine
12 euro
★

